

Anna Palatroni

“La figlia che non avrei mai voluto”

Se mi avessero detto che all'età di 46 anni mi sarei ritrovata a dover accudire una figlia in nessun modo calcolata ne' dalla mia mente, ne' dal mio corpo, non ci avrei mai creduto.

Ma la vita riserva ad ognuno di noi delle sorprese e ci mette a volte di fronte a eventi che si ritengono assurdi e che tutti noi vogliamo evitare.

Questo mi è successo.

Improvvisamente, mia madre mi è diventata figlia.

Nel marzo di cinque anni fa, è stata sottoposta ad un intervento alla testa: neurinoma dell'acustico.

Il tutto per evitare che in qualche modo restasse paralizzato o che si rischiasse addirittura la sua morte per problemi respiratori.

Non sto qui a raccontare le sofferenze vissute, prima nell'attesa di un responso al suo malessere, poi per la paura di quello che si poteva incorrere e ancora nel sopportare pazientemente l'iter del suo maledetto intervento.

Voglio solo farvi sapere che dopo 60 giorni di ricovero in neurochirurgia in stato di coma e altrettanti in un centro di riabilitazione specializzato Mi sono ritrovata mia madre, di nuovo, finalmente, accanto a me, ma in stato vegetativo.

E da allora lei è diventata la mia ultima figlia, quella che non ho mai desiderato, ma che mi ritrovo ad amare come nessuna delle mie

creature, in un modo incondizionato, perché se per i miei figli è l'idea di un loro futuro a darmi il coraggio per superare i momenti critici, per mia madre è solo l'amore del vissuto che mi rende forte nell'accudirla, sapendo che nulla posso più donarle se non quel calore che lei stessa mi ha saputo infondere .